il Resto delle Madonie

Periodico di informazione e di discussione dell'Istituto Superiore "P. Domina" - Petralia Sottana

Anno 2, numero 5, marzo 2006 http://digilander.libero.it/ilrestodellemadonie ilrestodellemadonie@libero.it

DAI NOMADI A PLATONE

Al Magistrale, preparando la festa della Prima "Vera"

PENSIERO NOMADE

di Manuela Sausa

Nella vita di ogni giorno si incontrano persone che, in qualche modo, lasciano un'impronta più o meno forte in ognuno di noi.

Un incontro che ha segnato la mia esistenza e quella di molta altra gente, più di quanta si possa immaginare, è stato quello con i Nomadi, grandi artisti capaci di trasmettere emozioni indescrivi-

→ pag 3

Che c'entra Platone con i Nomadi? E con la primavera? È un discorso lungo, un po' complicato da spiegare. Facciamo solo qualche accenno.

L'idea è nata quasi per caso in Redazione, prendendo spunto dall'articolo pubblicato qui accanto, di Manuela fan sfegatata dei Nomadi.

Quell'articolo è stato l'occasione per contagiare nella nostra scuola la passione e l'entusiasmo per lo storico gruppo.

Naturalmente la cosa più simpatica che abbiamo riscontrato nelle canzoni dei Nomadi è stata la carica di sentimento e di forza, di cui noi giovani abbiamo bisogno per

→ pag 2

LA NOTIZIA... SIAMO NOI

La Redazione

Spesso nei numeri precedenti la scelta del titolo di apertura del nostro giornale ha costituito quasi un problema, e in genere siamo dovuti andare alla ricerca della "notizia" che prevalesse sulle altre, in modo tale da giustificarne il primo piano.

Questa volta, invece, non abbiamo dovuto fare sforzi.

→ pag 6

il diritto di *ricordare*, il dovere di *non dimenticare*

IL GIORNO DELLA MEMORIA

"Considerate se questo è un uomo… che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna…senza forza di ricordare… Meditate che questo è stato: vi comando queste parole".

Queste sono le meravigliose e tragiche parole di Primo Levi, il cui nobile concetto con un decreto del Parlamento - Legge 20 Luglio 2000, n° 211 - in Italia diveniva la legge che istituiva il 27 Gennaio,

→ pag 11

SE N'È ANDATO ANGELO CURATOLO: RIMARRÀ SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

*All'interno **(pp.7-9)** dedichiamo un'ampia pagina ad Angelo. Alla carezza del Preside e del Vicario, confermata nella celebrazione del trigesimo a Castellana Sicula (24 febbraio), associamo il saluto del suo compagno di classe Francesco - presidente degli studenti I.T.G. - pronunziato a Polizzi nella chiesa di S.Girolamo al termine della liturgia funebre (24 gennaio). Seguono la lettera del papà e stralci di elaborati (II B e A, 26 e 27 gennaio): amici, conoscenti a diversa distanza, compagni (in atto non di classe, tranne qualcuno che lo era stato in precedenza) che ricordano, rievocano momenti, messaggi, presenza formulando ipotesi di vita, di ripresa, litanie di comunione del cuore (da ascoltare e ripetere nell'intimità del tempio di se stessi).*

RESTO ON LINE

ricordando che è possibile leggerci anche su internet e che il nostro sito, in via di costruzione, si va arricchendo di nuove sezioni, comunichiamo che siamo presenti su AlboScuole.it il Circuito di giornalismo scolastico, alla pag. www.liceidellescienzeumane.it/a114049/

Da una piccola voce che gira tra gli alunni alla grande voce che faceva discutere alunni e docenti per la realizzazione di un carro "scolastico"

IL CARNEVALE ALL'IPAA: LA SCUOLA SUL RING

L'iniziativa sulla realizzazione del carro allegorico era solo una discussione tra alunni, quindi una semplice voce fuori campo da cui poi si è tratto lo spunto per un carro.

Abbiamo iniziato con l'idea di realizzare un carro su un tema di attualità, il virus H5N1, idea che abbiamo abbandonato per realizzarne uno che esprimesse una realtà più vicina a noi.

→ pag 5

ampio servizio sul carro dell'IPAA alle pagg. 4-5

DAI NOMADI A PLATONE

preparando la festa della Prima "Vera"

segue dalla prima pag

affrontare la vita. Ma abbiamo riflettuto pure sul fatto che alcune canzoni potevano costituire un'occasione per avvicinarci senza la solita nausea ad alcuni argomenti di studio, come la storia (Auschwitz, Primavera di Praga) la filosofia (Mercanti e servi, che richiama la dialettica servo-padrone di Hegel) la poesia (come tante altre canzoni, si prestano a un lavoro sul testo poetico).

Da qui l'idea che il divertimento delle canzoni potesse in qualche modo essere collegato alla serietà dello studio, in modo da accorciare la distanza tra piacere e dovere, che spesso scinde la nostra vita. Naturalmente a questo fine si prestano molte altre canzoni e non solo quelle dei Nomadi. E di fatto la nostra scaletta comprende brani musicali di svariati artisti. Per citarne alcuni: *The logical Song*, dei Supertamp, che ci ha consentito di fare un lavoro sulla lingua inglese (e anche uno di logica!). Poi il "poeticissimo" Angelo Branduardi, il "filosoficissimo" Franco Battiato. E altri ancora. Non mancheranno dei testi in siciliano, per assaporare la ricchezza e la poeticità del nostro dialetto. Ci sarà un duetto di flauto e pianoforte, ci saranno poesie (declamate dagli stessi autori), e danze, e altro ancora.

Allora avremmo potuto dare anche un altro nome alla festa? Sì certamente. Ma ci sono almeno tre motivi per cui l'abbiamo chiamata così. Però non possiamo dirvi tutto prima! Venite e vedrete!

TUTTI INVITATI A UNA FESTA … NON PER TUTTI

Alla festa sono **invitati tutti** gli studenti ma anche tutto il personale che frequenta la nostra scuola. Tuttavia diciamo subito che si tratta di una festa un po' particolare, per così dire, **a metà strada tra una festa comunemente intesa e una lezione.**

Pertanto ai partecipanti sono richieste una particolare attenzione e una disponibilità all'ascolto. Ci saranno musiche coinvolgenti ma anche altre più impegnative; proveremo a rendere tutto il più divertente possibile, ma ci interessa anche che sia un divertimento edificante. Anche perché riteniamo che questo sia il vero divertimento. I latini dicevano: ***res ardua gaudium est***, godere è una cosa difficile. Pensare che per divertirsi sia sufficiente non pensare e abbandonarsi al piacere, riteniamo sia solo un'illusione. Ad ogni modo, pur sapendo di essere "impopolari", questa è la nostra scelta. In genere quelli che la pensiamo così, subiamo l'andazzo di chi pensa il contrario. Per una volta vogliamo provare se abbiamo ragione. Perciò sono invitati tutti quelli che se la sentono di fare **l'esperimento**. Tra parentesi, riteniamo che questo sia un esperimento non meno interessante di tutti i tentativi di sperimentazione scolastica.

Infine qualche indicazione organizzativa. Innanzitutto, quando e dove: la data più naturale sarebbe stata il 21 marzo, ma vi abbiamo dovuto rinunciare per consentire di partecipare ad alcune classi che in quel periodo sono in viaggio di istruzione. Perciò la festa sarà **i primi di aprile** (del resto la primavera in montagna arriva un po' in ritardo!); in ogni caso tutti gli interessati saranno avvisati per tempo. Riguardo al luogo, il Preside - incoraggiando la nostra iniziativa - ci aveva suggerito di farla nella pineta di Petralia. Sarebbe stata una scelta sicuramente azzeccata e un luogo suggestivo. Tuttavia anche in questo caso vi abbiamo dovuto rinunciare per motivi tecnici (amplificazione e videoproiettore). Perciò la festa sarà **nell'aula magna del Magistrale** di Sottana. Inoltre, per una migliore organizzazione, chi intende partecipare dovrà comunicarlo **entro il 27 marzo**. A questo fine, visto che la festa è nata in seno al nostro giornale, ci si potrà servire dell'email della redazione comunque rivolgersi ai docenti Muscato (Magistrale), Di Bella (Industriale), Di Figlia (Agrario) e Rannazzisi (Geometra).

Infine, la festa è organizzata dagli studenti del Magistrale, ma gli studenti degli altri Istituti **possono partecipare (con una canzone, una poesia, un balletto** o altro). In questo caso devono darne tempestiva comunicazione.

LA DIVINA FOLLIA

Bisogna, infatti, che l'uomo comprenda in funzione di quella che viene chiamata Idea, procedendo da una molteplicità di sensazioni ad una unità colta con il pensiero. E questa è una reminiscenza di quelle cose che un tempo la nostra anima ha visto, quando procedeva al seguito di un dio e guardava dall'alto le cose che diciamo che sono essere, alzando la testa verso quello che è veramente Essere...

È questa la conclusione cui perviene tutto il discorso sulla quarta forma di mania, ossia quella mania per la quale, quando uno veda la bellezza di quaggiù, ricordandosi della vera Bellezza, mette le ali, e desideroso di volare, ma rimanendo incapace, guardando verso l'alto come un uccello e non prendendosi cura delle cose di quaggiù, riceve l'accusa di trovarsi in uno stato di mania.

(Platone, Fedro 249d ss.)

PENSIERO NOMADE *di Manuela Sausa*

segue dalla prima pag

bili con la profondità e l'impegno delle loro canzoni, ma anche solo con un sorriso o con un saluto, perché sono persone semplici ma dall'animo grande, amici disponibilissimi che non si sono mai lasciati trasportare dalla massa, dal gregge, e continuano tuttora lungo questa strada.

I Nomadi non sono solo il gruppo musicale più longevo d'Italia, ma sono anche e soprattutto un'idea, uno stile di vita lontano dalle falsità, dalle ipocrisie e dai vuoti di pensiero che popolano la televisione e spesso anche i rapporti quotidiani tra la gente. Osservando la società materialista in cui viviamo è confortante sapere che, nonostante tutto, c'è ancora qualcuno che non si stanca mai di ribadire la necessità di coltivare i propri sogni e non fermarsi mai, neanche di fronte a ciò che potrebbe sembrare impossibile, l'importanza dell'amore, che solo i più forti riescono a esprimere, poiché è uno strumento potentissimo e magnifico, capace di cambiare il mondo.

Sono solo alcune delle idee che fanno parte del "pensiero Nomade" e che, assieme ad una passione viscerale per la musica, accomunano, migliaia di persone sparse in tutta Italia, dotate di una grande voglia di vivere la vita in tutta la sua bellezza, assaporando la gioia che si riesce a provare anche passando una semplice serata improvvisata tra amici, a cantare sugli accordi di una chitarra, oppure organizzando raduni e incontri… la forza della grande amicizia che si viene a creare abbatte qualsiasi tipo di barriera, come la distanza e la poca frequentazione.

Insomma un "popolo Nomade" che si impegna in prima persona per cercare un mondo un po' migliore, ognuno facendo la propria piccola parte. Infatti un'altra caratteristica dei Nomadi e dell'affezionatissimo "popolo Nomade" è proprio quella della particolare attenzione rivolta alla solidarietà, sostenendo associazioni affermate a livello mondiale come Emergency, e a delle cause solitamente poco conosciute nei nostri Paesi, per la scarsa attenzione rivolta dai mezzi di informazione, alle problematiche delle "piccole popolazioni", come per esempio la prostituzione minorile in Vietnam.

Non è facile riassumere quarant'anni di storia e di impegno in un articolo di giornale, ma credo sia importante parlare e riflettere su una realtà concreta e rilevante come questa. Continuiamo a credere in un mondo migliore, e diamoci da fare per rendere l'utopia una realtà.

LIBERAMENTE… CONDIZIONATI

i rischi del conformismo e la fatica di essere se stessi.

Spesso seguiamo la maggioranza, assorbendo pregiudizi diffusi. Così il conformismo influisce sulle nostre scelte e opinioni.

Questo atteggiamento di uniformarsi al comportamento dominante a volte nasce per farsi accettare dal gruppo. Nel caso specifico dire "no" è come andare contro corrente.

Generalmente si pensa che nelle società autoritarie del passato, la maggior parte della gente si adeguava alle leggi imposte dallo stato e dalla collettività, mentre oggi viviamo in una "società libera".

Ecco però senza accorgercene seguire la massa. In realtà nessuno pensa davvero con la propria testa.

Per esempio, si è condizionati da quello che ci viene proposto dai mass media, dalla moda di seguire uno stile di vita comune.

Mentre le persone che credono in se stesse e non hanno paura di contraddire ciò che per gli altri è giusto, si caricano di responsabilità nel sostenere la propria tesi.

Essere dunque anticonformisti è la strada più difficile da intraprendere.

Si tiene troppo ai giudizi altrui, di conseguenza si fanno cose anche senza volerlo. Un ragazzo può non essere ben visto dai suoi amici perché non si adegua nel fare le stesse cose del gruppo (fumare, bere alcool…).

A seconda del contesto sociale in cui si vive, si è condizionati da certi schemi di comportamento che frenano la nostra spontaneità.

Dunque capita di non essere se stessi, perdendo di vista la propria reale identità. A causa dei pregiudizi non si è obiettivi.

Purtroppo è un dato di fatto che va controllato pur correndo il rischio dell'isolamento.

Se si pensa di stare dalla parte della ragione, la si deve far comprendere agli altri, mettendo in discussione le opinioni comuni.

Che senso avrebbe la vita se non dai un tocco di qualità personale, che possa essere apprezzato o meno dagli altri.

C'è allora un altro modo di intendere la normalità, non di essere come gli altri, ma essere se stessi.

Concetta Spagnuolo, IVA

Sergio Reggioli dei Nomadi e Manuela Sausa

È magica l'atmosfera della notte, risuona infinito silenzio, si riconciliano l'istinto e la ragione, le speranze divengono certezze, svaniscono i condizionamenti esterni, cresce la sensazione di ritrovare se stessi e si assapora sino in fondo l'intenso piacere di vivere.

(Nomadi, Introduzione a *Vivo Forte*).

Il carnevale all'Istituto Agrario

IL CARRO DELL'IPAA

Dopo tanti anni l'IPAA si sta organizzando per realizzare un carro allegorico in occasione della sfilata del 33° Carnevale di Castellana Sicula.

Il carro rappresenta un "ring" dove un alunno si scontra con un professore e la Moratti tiene un cartello con scritto: "IPAA I ROUND".

Perché la Moratti? Forse perché è "arbitro" delle regole della scuola.

Da qualche settimana alcuni ragazzi di classi diverse, personale ATA ed alcuni professori si stanno impegnando per la preparazione di questo carro sia in alcune ore della mattina che pomeridiane.

Per la costruzione del carro i ragazzi hanno utilizzato aste di ferro per formare le sagome dei personaggi e rete metallica per rivestirle, colla e giornali per la carta pesta che ha richiesto molta pazienza ed un meticoloso lavoro.

E' stato molto interessante vedere i ragazzi impegnati per "fabbricare i capelli per i quali si è utilizzata lana e schiuma espansa".

L'allestimento dei personaggi ha richiesto varie fasi: il rivestimento delle sagome in ferro con la carta pesta, la pittura con ducotone per farla indurire e poi con colori molto vivaci si è data una caricatura ai personaggi.

di Stefania Vaccarella e Tiziana Li Puma (IV A)

Hanno partecipato alla realizzazione del carro:

Personale ATA

Salvatore Librizzi, Leonardo Macaluso, Giuseppe Maenza, Giuseppe Zafonte, Giuseppe Zangara,

Alunni:

per la V A: Nicola Conte, Vincenzo Di Fina, Filippo Domina,

per la IVA - Sandro Ciuro , Giusi D'Alpa, Giuseppe Ferrarello, Beniamino Giacomarra, Gaetano Giordano, Daniele Giunta, Flavio La Perna, Gandolfo Orlando,

per la IIIA - Rosario Ciuro, Giovanni Cono, Dario Di Gangi, Giusy Dino, Roberto Farinella, Sandro Galletto, Giuseppe Polizzi, Pietro Sabatino, Gioacchino Siragusa, Maria Antonietta Zafonte,

per la II A: Luciano Cuccia, Francesco Di Fina, Rosario Neglia, Fabio Zafonte,

per la II B: Salvatore Di Gangi, Giuseppe Di Maria, Francesco Ferruzza, Federico Lapunzina, Ettore Pantina, Domenico Profita, Luigi Spitale

Tutte le foto sono a cura di Calogero Macaluso, VA

IL CARNEVALE A CASTELLANA

Con la 33° edizione anche l'IPAA partecipa

Da più di trenta anni il nostro Comune si organizza per la realizzazione dei carri allegorici, questa tradizione viene tramandata da diverse generazioni, con l'obiettivo di migliorare sempre di più il risultato finale.

Al Consiglio Comunale sono stati presentati vari progetti, ma solo le migliori idee hanno ottenuto i finanziamenti per cominciare ad allestire il proprio carro.

Ogni anno le varie proposte nascono dalla realtà che ci circonda quindi prendendo spunto da film, politica, gossip o addirittura fatti ed eventi che riguardano personalmente il nostro paese.

Da pochi anni l'Amministrazione mette a disposizione un'area delimitata da un tendone per favorire questa attività e in media si realizzano 6-7 carri ogni anno.

La domenica di carnevale in tarda mattinata ha inizio la preparazione per la sfilata, a Calcarelli, e prosegue poi lungo il viale Risorgimento arrivando fino in Piazza San Francesco dove continua la serata con scatenati balli sino a tarda sera.

Questa iniziativa negli anni diventa sempre più importante e coinvolgente per i giovani che si impegnano per portare avanti questa tradizione che si spera possa continuare nel tempo.

In questa nuova edizione, anche l'IPAA di Castellana Sicula, per valorizzare ancora di più il nostro Istituto, per fare conoscere agli altri le nostre capacità e volontà, ed anche per affermare il valore che ha la nostra scuola nel territorio, ha impegnato gli studenti nella realizzazione di un carro: "LA SCUOLA SUL RING" rappresentante l'allegoria del rapporto alunno-professore.

Simona Ferruzza, Erica Internullo, Elisa Migliore, Lycia Giunta (IV A)

Da una piccola voce che gira tra gli alunni alla grande voce che faceva discutere alunni e docenti per la realizzazione di un carro "scolastico"

LA SCUOLA SUL RING

Da questo siamo giunti al progetto di un carro allegorico più semplice da realizzare, che ha per tema "La scuola sul ring", che rappresenta la quotidiana "lotta" tra alunni e docenti in un "duello senza esclusioni di colpi: pregiudizi ed incomprensioni che portano i docenti ad essere i soliti vincenti nello scontro di classe".

Molti ragazzi si sono rimboccate le maniche e hanno iniziato con entusiasmo e determinazione a procurarsi i materiali per progettare e costruire il ring ed i personaggi.

I ragazzi, che non avevano esperienza, hanno notato che per realizzare un carro piccolo o grande che sia, si richiede un lavoro molto impegnativo e minuzioso, ma soprattutto servono esperienza, idee e fantasia che ciascuno dei componenti del gruppo deve avere necessariamente se si vogliono ottenere risultati grandiosi ed un buon apprezzamento da parte di chi osserva i risultati di giorni di lavoro e fatica.

La sfilata dei carri allegorici ha degli orari ed un percorso specifico, parte dal viale di Calcarelli alle ore 14.30 ed arriva intorno alle ore 18.30 a Castellana Sicula.

Giuseppe Ferrarello e Antonino Russo (IV A)

IL CARNEVALE IN COMUNITA'

Ieri pomeriggio abbiamo cucito i vestiti di carnevale, tutti i ragazzi ci siamo impegnati; ci vestiremo da spaventapasseri.

Le educatrici hanno preparato le strisce di carta e noi ragazzi le abbiamo colorate di azzurro, verde, rosa, rosso e blu.

Le operatrici stanno preparando i vestiti cucendoli e poi i cappelli e i fiori.

Per la festa di Carnevale si ballerà e si farà festa nel Salone di San Luigi giorno 28 febbraio.

Giusi D'Alpa (IV A)

POETI… non PER CASO

Per Carmelo, un collega non per caso...

Tanto per incominciare
DEDICATO a…
a CHI non si accorge che l'orizzonte non è un LIMITE
a CHI non HA saputo scorgere in un fiore il SORRISO
a CHI non s'accorge CHE il cielo ha uno SPIRAGLIO
a CHI crede che le PAROLE siano un suono INDISTINTO
a CHI non ha il coraggio di CREDERE
a CHI non OSA guardare OLTRE
a CHI vuole SPEGNERE i sogni
a CHI non trova la FORZA di far specchiare la propria ANIMA
DEDICATO a…
a me, a te, a noi, all'UOMO
CHE si DIVERTE a distruggere,
CHE si ACCORGE solo del peggio,
CHE non ha OCCHI per VEDERE
CHE non ha ORECCHI per SENTIRE
CHE guarda ed ascolta… E POI?
NIENTE PER CASO
Se ci sei c'è un PERCHÉ
Se non parli c'è un PERCHÉ
Se non ami c'è un PERCHÉ
Se non guardi la luna c'è un PERCHÉ
Se hai fretta c'è un PERCHÉ
Se tutto scorre c'è un PERCHÉ
FERMATI
c'è un tempo per tutto
c'è un tempo per pensare
c'è un tempo per riflettere
E PER TUTTO
CI SARA'
UN
senso

F.to SOS poesia!

PER ME SEI UN MITO

Per me sei un mito!
Sei una rosa che sboccia la mattina
Orlata di gocce d'acqua pura
Un gabbiano che accarezza le onde
E ridendo quasi cade nel mare
Un'onda lenta su un mare calmo
Un'alba e un sole al tramonto
Un mix tra i più bei video
Che abbia mai visto.
Sei la mappa del mio viaggiare,
un lenzuolo di settembre,
e una coperta
accesa contro un nuovo inverno.
Per me sei tutto.

Lorena Amico (III A)

IL TRADIMENTO DELL'AMORE

Ferita dall'amore, vagavo in questa vita,
e dietro, sempre qualcuno a scolpire il silenzio,
a incidergli parole che si contrastavano,
e a farmi, incessantemente, sempre più male;
quell'amore che mi aveva regalato la felicità,
adesso andava a cercarla altrove, lontano,
e io sola, nel buio di una notte d'inverno,
sfioravo fiocchi di neve freddi come il suo cuore;
pensavo a quell'amore che mi aveva ucciso,
e che, in me, ancora ripeteva la sua confusione,
vittima dentro la vera vittima,
vittime dentro un errore del destino;
poi, come la primavera, quell'amore ritornò,
cerca di regalarmi ancora, ogni giorno, la felicità,
cerca di riparare a quell'errore che mi uccise,
ma non so se mai, dentro me,
potrò cancellare il tradimento dell'amore.

Valentina Nisi (V B)

TERRA ACQUA ARIA FUOCO

Luce e argento
rumori e malcontento
l'uomo moderno
che insegue il suo tempo
e scorre intanto un fiume
di sette colori
dove il giorno la notte
e l'avvenire
danzano insieme
senza finire
L'amore l'amore l'amore
e la terra radice di ogni vita
risale e trasforma
tutto ciò che incontra
l'acqua sveglia il giorno
e lava il mondo con parole
che saziano la terra
fuoco dai forza all'allegria
sei chiarore fra bene e male
aria ricchezza senza soldi
per essere felici
senza avere niente

Antonio Maggio
(docente di Francese)

VOGLIO MOSTRARTI

Voglio mostrarti
un notturno stellato
e non raccontarti
fiabe fasulle
per gente finta.
Oltre, lontano
da questi beautiful spot
non più clienti
di questi piloti della rotta
verso il nulla,
dell'ipocrita salotto
televisivo
non più cuori uniti
da creme di bellezze
o corpi siliconati
per le vetrine
del consumo.
Voglio mostrarti
una terra fiorita
una nuvola, un campo,
un diamante
nascosto nel pane.
Fuori dal tempio
di plastica
non più cliente
di gente corrotta
che vende pillole
per un sano
vivere civile,
o telefonini
assassini all'ultimo grido,
non più cliente
di questa cultura binaria
estrania dal mondo vero,
dalla realtà di lava.
Voglio mostrarti
un fiore d'arancio, un frutto,
un segreto che profuma
e allunga la vita,
un labirinto e un solstizio
di corrispondenze,
un sogno di Mare.

Antonio Maggio

POESIA IN... PROSA

Da una prova scritta di Italiano sul tema "amore e bellezza"

Oggi in tutto il mondo le parole "amore" e "bellezza" sono il tema centrale di tutti. Infatti chi a questo mondo non ama? Nessuno! Tutti amiamo, anche se molte volte non ce ne rendiamo conto. Si amano le persone, si amano le cose e soprattutto si ama ciò che nel suo contesto è bello…
La parola amore non va intesa solo come amore per un uomo o per una donna specifica, ma va intesa come affetto per le persone, per le cose, per la natura, anche per i nemici stessi, per il mondo intero.

Lorena Amico

LA NOTIZIA... SIAMO NOI

(segue dalla prima pag)

La notizia l'abbiamo creato noi stessi.
Infatti attorno alla redazione è nata ed è cresciuta l'idea di una festa, che riteniamo costituisca un evento rilevante per la nostra scuola: la festa di prima "vera", intitolata dai Nomadi a Platone.
L'idea di fondo è la stessa che anima il nostro giornale: imparare divertendosi, ovvero divertirsi imparando.
Sperando di riuscire nel nostro intento, auguriamo a tutti i nostri lettori buon divertimento!

ANGELO RIMARRAI SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

A volte si capisce l'importanza di una persona solo dopo che non c'è più… Da domani, quando non lo vedremo arrivare più, ci dispiacerà…

(Agostino M.)

L'avevo visto a scuola qualche giorno prima, ma adesso non lo rivedrò più. Non avevamo confidenza; all'inizio non sapevo neppure che frequentasse questa scuola. Mi sono accorta di lui un giorno, un giorno che sono arrivata a scuola un po' prima: ero proprio all'entrata della scuola e mi è passato davanti, l'ho guardato fino a quando ha girato l'angolo ed è entrato in classe… Ogni tanto, quando lo incontravo, lo guardavo, cercavo di capire attraverso i suoi occhi il suo carattere, il suo pensiero… Mi dispiace che sia venuto a mancare così giovane; mi dispiace anche per i suoi genitori… Lui avrà trovato finalmente la pace. Ma la morte è veramente una cosa bruttissima. **(Antonella A.)**

… la vita non gli ha sorriso molto, ma lui in quel poco tempo che è vissuto ha cercato di farla sorridere… Giorno 23 mattina si spegne la sua vita e comincia a nevicare, come se lui, non avendo avuto la possibilità di camminare, volasse contento nell'aria, come se fosse un saluto a coloro i quali gli hanno sempre voluto bene, lo hanno sempre rispettato e fatto sentire uno di loro. E' stato come aver perso una persona conosciuta da sempre, forse perché vederlo sulla sedia a rotelle mi faceva sentire triste o forse appunto per la persona che era, cioè un Angelo di nome e di fatto **(Dario I.)**

… (lunedì 23-1) uscito da scuola, ho visto i suoi compagni in lacrime, sconvolti… Angelo era intelligente, sincero, gentile e andava d'accordo con i compagni: si rispettavano, si aiutavano nell'ora del bisogno… Adesso sarà un ragazzo felice e ci guarderà dall'alto; sarà sempre nei nostri cuori. **(Marco L.P.)**

Il saluto di Francesco, Presidente degli studenti

Angilu',

non ci hai dato il tempo di dirtelo: noi ti abbiamo voluto bene

e te ne vogliamo ancora! Adesso non vogliamo piangerti, ma parlare di te serenamente. Tu davvero per noi sei stato un Angelo, di nome e di fatto.

Sei stato e sei una bella persona, una persona fantastica. Ci hai comunicato l'entusiasmo per la vita: sei sempre venuto a scuola sereno e allegro, senza badare troppo ai tuoi problemi; non hai smesso mai di sperare; ci hai rallegrato con il tuo sorriso.

Hai saputo sorridere anche su te stesso sgommando sulla tua carrozzina.

Ricordiamo volentieri le belle giornate, le gite, le battute, le visite degli amici a casa tua, quando a turno venivamo a Cuca e facevamo casino. Pensiamo che verremo ancora, qualche volta, per ricordarti e stare insieme.

E, per essere sinceri, vogliamo pure dire qualche piccolo difetto: quando cominci a parlare non la finisci più; poi sei un po' orgoglioso, preciso e un po' testardo: devi dire sempre l'ultima parola…

Nelle assemblee a scuola sei stato il presidente di fatto, con interventi seri, sinceri, sentiti e intelligenti: dici esattamente quello che pensi.

Torniamo al gioco. Ci hai insegnato tanti trucchi con le carte, ma anche noi ti abbiamo insegnato qualcosa…la briscola a 5.

La dama che hai disegnato sul tuo banco è scolorita per la troppa pulizia. Noi la ricalcheremo e ci giocheremo sempre, se il tuo papà ci restituisce le monete colorate da te col pennarello.

Non lasceremo vuoto il tuo banco, ma nessuno deve togliercelo… faremo a gara per occuparlo a turno.

Giocando hai vinto sempre, non solo a dama…hai vinto anche il fantacalcio dell'ultima giornata, domenica 22, l'altro ieri.

Ora ti lanciamo una sfida, devi vincere anche stavolta:

noi, in tuo nome, cambieremo le cose che non vanno e che non andavano bene neanche a te.

La tua vita la consegni a noi.

Ciao. Ci vediamo a scuola!

Polizzi Generosa, 24-1-2006

Conoscevo Angelo solo di vista. Quando ho saputo la triste notizia, mi sono sentito un vuoto dentro… Frequentava la III B del Geometri, dove aveva dei compagni stupendi che lo aiutavano a passare i momenti più difficili e lo facevano sentire normale, anche se stava sulla sedia a rotelle. **(Riccardo L.D.)**

Così, fuori, sotto i fiocchi di neve ho saputo la notizia anch'io; sono rimasto immobile per qualche secondo, il tempo di capire se avevo sentito bene… Non mi ha dato neanche il tempo di conoscerlo… E' crudele che un ragazzo così giovane possa andarsene così. **(Antonio M.)**

Sei stato un Angelo di nome e di fatto. Tu ci hai insegnato tante cose… Sei stato una persona forte, stupenda, anche se un po' testarda; però eri sempre pronto ad aiutare qualcuno in difficoltà. Tu ci hai insegnato come si ama veramente una persona: l'amicizia, la speranza; e non ti sei arreso: hai sempre lottato… Quei fiocchi di neve che cadevano mi sembravi tu… Ringrazio il Signore perché mi ha donato questo ragazzo forte e non perché me lo ha tolto **(Silvio T.)**

Personalmente non ho avuto molto tempo per conoscerti, solo due anni, che mi sono bastati per capire com'eri fatto: simpatico, un tipo a cui piaceva molto scherzare e stare in compagnia. Quelle poche volte che abbiamo avuto il piacere di stare insieme abbiamo giocato a carte e scherzato, e più ti stavo vicino e più mi immedesimavo in te, capivo quant'è difficile per un ragazzo della nostra età portare un peso simile sulle spalle. Noi tutti ti siamo stati vicini… e siamo stati al tuo fianco nel bene e nel male. Ricordo quando siamo stati al cinema… **(Francesco Z.)**

Angelo, già il nome dice tutto: un ragazzo molto allegro, con tanta voglia di fare, anche se eri in carrozzina. Non badavi ai tuoi problemi perché eri un ragazzo forte e perfino un po' testardo. Ogni giorno ci incitavi a scendere da te in campagna per giocare; a volte non ti dicevamo niente per farti la sorpresa; arrivati, tu eri felicissimo, con il sorriso fra le labbra e con la tua vocina ci dicevi di sederci al tavolino rotondo della

→ pag 8

resterai con noi...

segue da pag 7

cucina… Eri un ragazzo molto sincero: dicevi tutto ciò che il cuore ti diceva di dire…La mattina tuo padre veniva a lasciarti a scuola. Arrivato, i tuoi compagni di classe ti aiutavano; e ti volevano molto bene… Ora senza di te non sappiamo che fare, la tua classe sembra vuota…**(Gandolfo P.)**

Angelo, me lo ricordo come una persona che, pur nella sua disgrazia, aveva tanta voglia di vivere, di divertirsi, stare in compagnia con gli amici a scuola e a casa sua… Da giorno 23 gennaio non lo troveranno più ad aspettarli davanti la porta… Ripenso alle piccole liti con lui per baggianate… Mi pento anche di una cosa: quel poco di vita che Dio gli ha voluto dare non gliel'abbiamo fatta passare nel migliore dei modi. Adesso rinuncerei a tante cose per averlo tra noi… Spero che Dio regali qualche gioia alla famiglia, anche se non può togliere il dolore di un figlio morto, ma lo può alleviare, perché la famiglia se lo merita: sono delle persone bravissime e coraggiose, che si sono dedicate interamente al figlio senza perdersi d'animo; sono persone da ammirare **(Antonino D.F.)**

Affrontava la vita in maniera serena, come se niente fosse, pur sapendo che non poteva essere in grado di correre giocando insieme a noi; ma sapeva anche che da parte nostra aveva tutto l'affetto, l'amore possibile, che anch'egli ricambiava con amore e sincerità **(Antonino A.)**

Fin dall'inizio era stato seguito da una professoressa di sostegno, non perché non capisse anzi! - lui era una persona molto intelligente e preparata - ma per essere aiutato nelle cose che non riusciva a fare… [La sua scomparsa] è stato un duro colpo per tutti, ma la cosa che fa più scalpore è che non se l'aspettava nessuno, è successo tutto all'improvviso… La vita è una cosa preziosissima e non si sa quanto dura; quindi bisogna viverla nel miglior modo possibile **(Alessandro F.)**

Dobbiamo sapere apprezzare il valore della vita e dell'esistenza dal giorno in cui siamo stati creati, come un universo. Ma dobbiamo fare buon uso e approfittare di questo dono… E' nostro dovere riflettere sulla nostra posizione nella vita, ricorrendo ai nostri pensieri interiori per esplorare il lato nascosto della creazione… Ma la vita a volte può essere piena di rancore e di dolore. In questi giorni noi ragazzi abbiamo vissuto in prima persona il lato oscuro del regalo più grande che Dio ci ha donato: la morte di qualcuno che ci sta a cuore. Pochi giorni fa abbiamo detto addio al nostro amico Angelo, che purtroppo ci ha lasciato a causa di una malattia alla quale la medicina non trova rimedio. Ed è proprio in questi momenti che ogni essere umano si domanda: - Che senso ha vivere se poi da un momento all'altro qualcosa ci costringe a lasciare le persone a noi care per andare in un luogo che mai nessuno ha conosciuto?... Abbiamo cercato nel nostro piccolo di realizzare i suoi sogni facendolo divertire e lottando insieme a lui. A proposito di lotta, credo che la cosa più grande che noi abbiamo potuto fare per lui e per mostrargli la nostra comprensione e amicizia sia stata la battaglia che abbiamo combattuto contro le barriere architettoniche... Il suo sorriso, i suoi occhi, insomma tutto ciò che lo riguardava ci è rimasto dentro. Per la sua famiglia e per tutti quelli che lo conoscevamo, che gli volevamo bene - e gliene vorremo sempre - si è aperto un vuoto profondo. La scuola senza di lui non sarà più la stessa, perché non avremo più un amico molto importante per noi… La vita è tutto, ed Angelo non ha avuto modo di godersela. Dopo questa esperienza credo che ognuno abbia capito che deve vivere la propria vita giorno dopo giorno, apprezzando i suoi pro e i suoi contro… **(Federica A.)**

Non riesco ancora a capire come mai Dio può permettere che accadano certe cose… Tutta la sua vita era obbligato a passarla su quella maledetta sedia, ma lui con l'aiuto dei suoi compagni di classe è riuscito a dominare in gran parte quel disagio. Uno di loro ha preso pure una borsa di studio, alla scuola media, per averlo sempre aiutato… Io sono dispiaciuto che per un anno non sono riuscito a diventare suo compagno di classe; sarebbe stato un esempio di vita per me… Questo ragazzo non meritava di morire, perché era uno dei migliori ragazzi di Polizzi Generosa **(Domenico Mu.)**

Angelo, a Polizzi, lo conoscevano tutti ed era molto apprezzato… Per Angelo la cosa più brutta non è stata morire, ma quando, ad esempio, non è potuto entrare al cinema a Petralia o nei palazzi di Palermo. Lui forse ha potuto pensare che per colpa sua non siamo entrati nemmeno noi. Certo la colpa non era stata sua, ma dei responsabili, perché loro avrebbero dovuto abbattere le barriere architettoniche, e invece non l'hanno fatto **(Domenico Mi.)**

Tutti noi compagni e amici gli volevamo bene e facevamo di tutto per renderlo felice. Voglio ricordare che il 29 ottobre scorso siamo andati al cinema Grifeo di Petralia Sottana per la visione del film "La tigre e la neve" di Roberto Benigni.

pag 9

Al Signor Preside dell'ITG di Polizzi
Ai Signori docenti e non docenti
A tutti gli studenti dell'Istituto

Avrei preferito essere io di persona a parlare a Lei Signor Preside, a voi tutti professori, personale e cari compagni di scuola di mio figlio Angelo.

È stato meglio così: la commozione non mi avrebbe permesso di esprimervi come avrei dovuto i miei più sentiti ringraziamenti. Angelo considerava la scuola come una seconda famiglia; in voi trovava il sorriso, l'affetto e l'amore che fino all'ultimo lo hanno accompagnato a casa.

Vi ringrazio di essere stati vicini a noi in questo momento di grande dolore. La vostra presenza, le vostre parole, i vostri gesti rimarranno per sempre nei nostri cuori.

Al Signor Preside rivolgo un ringraziamento particolare, nella speranza e col desiderio che le parole espresse durante la cerimonia possano divenire segno della memoria di Angelo.

Ringrazio anche tutti i ragazzi per il coraggio, la forza e l'affetto dimostrati.

Il papà del vostro caro Angelo
Curatolo Vincenzo

... con noi per sempre

segue da pag 8

Prima di confermare, la scuola si era incaricata di chiamare il proprietario per informarsi se c'erano le entrate per i disabili, ed era stato detto che c'erano. Arrivati, un orribile spettacolo: per fare entrare Angelo al cinema erano stati sistemati due tavoloni sopra gli scalini, che erano assolutamente instabili. Lui allora ha deciso di non entrare e noi per solidarietà abbiamo deciso di non vedere il film e di riunirci in assemblea. Abbiamo scritto un articolo sull'inefficienza del cinema… Tutto quello che ho scritto non viene dalla penna, ma è il cuore che ha comandato alla penna di scrivere **(Alessio L.P.)**

Era un ragazzo come tutti: simpatico, scherzoso, sapeva sempre come farci ridere; lui correva sempre perché era felice di vivere… Un mese fa la scuola ha organizzato un viaggio d'istruzione a Palermo; Angelo, accompagnato da sua madre, ha trascorso un giorno diverso; ma anche lì ha dovuto subire dei disagi per le strutture poco adatte ai suoi problemi… Spero che per lui comincerà un'altra vita piena di gioia, in alto, insieme a Dio **(Vincenzo B.)**

La sera del 23 gennaio, nel momento in cui ci siamo messi a tavola per cenare, mi è venuto in mente il volto di Angelo, un volto sempre allegro e mai triste nonostante stesse soffrendo. Quando sono andata a letto, ho pregato per lui, ma non riuscivo a prender sonno; pensavo quanto è brutto non poter essere autonomi, non poter camminare, non poter giocare a calcio… Il ricordo di Angelo resterà nei nostri cuori **(Maria Concetta A.)**

In queste sere, nel silenzio della mia stanza, ho continuato a chiedermi qual è il senso della vita; ho riflettuto sull'insegnamento che Angelo ci ha dato. Noi ragazzi dobbiamo cambiare, smetterla di essere incontentabili e finirla con sigarette, droghe che ci uccidono, perché così accorciamo pure la nostra vita. Dobbiamo pensare ad Angelo, che avrebbe voluto continuare a vivere e lui, a differenza di noi, chiedeva solo di poter camminare **(Sofia S.)**

Dopo la brutta notizia, la mia mente è attraversata da tanti pensieri… Mi sento in colpa perché io mi ritengo molto fortunata: ho tutto, una famiglia bellissima, la mia salute è a posto; ma tutto questo non l'apprezzo molto, perché mi lamento sempre… Quando penso ai miei stupidi complessi mi sento una persona inutile; ed è questo che sono se non apprezzo tutto quello che ho. La morte di Angelo mi ha cambiato e sono certa che cambierà tutti gli altri ragazzi, soprattutto quelli che stanno prendendo delle brutte strade… Mia nonna mi dice che, quando noi parliamo con i morti, possibilmente loro ci sentono… Angelo, se mi senti, ascoltami e sappi che qui a scuola hai lasciato un enorme vuoto, soprattutto nella tua classe. Ci manchi! **(Simona D.S.)**

Non conoscevo questo ragazzo… forse per il fatto che non eravamo nella stessa classe… Per quanto ho potuto sapere, era una persona socievole, allegra e legava con tutti; penso che tenesse dentro le sue emozioni e non le comunicasse… Quando siamo andati al cinema, mi sono sentita umiliata per lui; infatti ho accettato insieme agli altri di non vedere il film e di scrivere un documento per riuscire a dotare tutti i locali delle strutture necessarie ad accogliere i portatori di handicap. Anche a Palazzo Abatellis è successa la stessa cosa. Dopo queste due vicende vorrei formare un gruppo di ragazzi con cui lottare per riuscire finalmente ad abbattere le barriere architettoniche… Credo che la vita vada vissuta minuto per minuto; non si deve aspettare quando siamo più grandi per fare le cose che si vogliono **(Cinzia G.)**

… una notizia sconvolgente, tutti mortificati per l'accaduto… Perché lui? Perché così presto? E come? Queste sono le domande che si pongono quasi tutti… Angelo, un amico buono, sincero, simpatico e intelligente, uno che non meritava una cosa del genere all'età di 16 anni… Quando aveva l'età di 5-6 anni, giocavamo al pallone in Piazza S.Domenico, dove abita la sua nonna… stavamo l'intera giornata a giocare… Alla scuola elementare lui era in piazza mentre io ero al plesso di S.Pietro; scambiavamo qualche parola quando lo vedevo… mi ha mortificato vederlo su una sedia a rotelle: non poteva divertirsi più come una volta; ma era sempre simpatico, buono e intelligente… L'ultima volta che l'ho visto è stato venerdì a scuola, per la ricreazione. Come faccio ogni giorno, vado a trovare le due terze per salutare i compagni; quando vedo Angelo lo saluto, scherzo con lui. Giochiamo a carte, passiamo alcuni minuti a scherzare, tanto per "svariare" dalle attività scolastiche. L'ultima parola che gli ho detto è stata: - Ci vediamo lunedì… La brutta notizia mi ha fatto pensare molte cose, tra cui: - Forse potevo fare qualcosa… L'unica cosa che non potrò dimenticare di lui è il suo volto e il suo sguardo… Parlo più al presente, perché Angelo non è morto, Angelo è dentro di noi **(Steven F.)**

Ci conoscevamo solo di vista… secondo le testimonianze, lui dava anche lezioni di vita. Un giorno a scuola, durante l'intervallo, giocava a dama sulla scacchiera disegnata da lui nel suo banco. Quando è arrivato il mio turno, mi sono seduto e abbiamo iniziato a giocare come due estranei. Dopo cinque minuti è suonata la campana e purtroppo sono andato in classe senza finire la partita. Ancora oggi mi è rimasto dentro il cuore il desiderio di finire quella partita. Spero che un giorno questo desiderio si avveri… **(Daniele D.F.)**

Nella vita succedono cose che non si possono credere, come la morte del nostro compagno Angelo… Poiché sono un ragazzo di altra religione, nella chiesa non potevo entrare. Però il mio cuore diceva che noi siamo esseri umani: la chiesa, la moschea, queste cose sono niente… Così sono entrato nella chiesa per partecipare al funerale e al dolore… Angelo non c'è più tra di noi; però il suo ricordo sempre sarà con noi **(Fahad M.)**

Quando è morto Angelo è stato un momento molto brutto, una notizia difficile da credere, che ci ha colpito tutti nel profondo del cuore… Angelo era e sarebbe stato un ragazzo molto disponibile e socievole… Io, come tutti, penso che Angelo resterà sempre con noi a guardarci e proteggerci; e sarà sempre nei nostri cuori **(Luca D.)**

Io credo che Angelo sarà sempre nei nostri cuori se noi lo penseremo sempre **(Pietro D.F.)**

Sicuramente lo penseremo sempre in mezzo a noi, perché è stato un ragazzo molto buono e bravo **(Gandolfo M.)**

Angelo, sarai sempre nel mio cuore in un piccolo spazio riservato agli amici **(Bartolo C.)**

Alla fine dell'esame, il prof. fece l'ultima domanda: 28 dentro o 30 fuori?

UNA CRAVATTA DA 678 DOLLARI

Lettera semiseria sul supplizio dei voti scolastici

Si sa, gli esami e il voto sono il pensiero ricorrente degli studenti. Nella nostra scuola poi il voto spesso è così sentito, da diventare quasi un'ossessione. Dopo una verifica mi è capitato di ricevere lamentele perché avrei messo un voto basso. Ma mi è capitato pure di ricevere lamentele perché il voto sarebbe stato troppo alto. Non parliamo poi delle lamentele che nascono dal confronto dei voti assegnati a due alunni interrogati.

Ora, ai miei alunni e anche agli altri chiedo: vogliamo ammalarci di votomania? A quanti preferiscono farsi due risate sulla dramma dei voti, propongo due storielle che circolavano tra gli studenti, quando frequentavo l'università.

La prima sembra che riguardasse una storia vera, ed è curioso averla sentita dopo circa vent'anni proprio nella nostra scuola dal prof. Restivo. Un Professore, un anziano ordinario di Geografia della Facoltà di Economia, alla fine dell'esame faceva al candidato sempre la solita domanda: "28 dentro o 30 fuori?". Ovviamente lo studente - anche se non capiva bene - sceglieva il 30, così il prof. scriveva "trenta" sul libretto e lo lanciava fuori dalla finestra.

Sempre nella stessa facoltà circolava un altro racconto sull'esame di Economia politica. Il professore fingendo di ammirare la cravatta dello studente, che stava sostenendo un buon esame, esclama: "bella cravatta!". Lo studente soddisfatto risponde: "Le piace? Mi è costata 678 dollari". E il professore: "si alzi! Lei non ha capito niente di Economia!".

Credo che questa seconda storiella sia un'invenzione, tuttavia è molto significativa. Il professore che deve verificare la comprensione di un allievo, non è detto che debba limitarsi alle nozioni che questi mostra di conoscere, ma può valutarne i comportamenti e gli atteggiamenti. Quanto poi alla prima che, ripeto, sembra proprio riguardasse un fatto vero e per di più che si ripeteva, personalmente mi suscitava sempre una domanda: il professore o finge di essere matto o lo è realmente; in ogni caso, perché non gli si impedisce di comportarsi così? Il punto è che, a parte il lancio del libretto - di cui gli studenti peraltro non si lamentavano - non è così semplice stabilire se un docente valuta bene o meno. In altri termini non è semplice valutare la valutazione, o giudicare chi giudica. In questo senso si dice che il giudizio di chi esamina è "insindacabile".

Dobbiamo dunque concludere che la valutazione sia un fatto arbitrario e il docente può comportarsi secondo il suo capriccio? Certamente no! Un bravo docente dovrà offrire le ragioni della sua valutazione, spiegarla. Ma non bisogna illudersi che dopo aver mostrato le ragioni, docente che valuta e alunno che viene valutato possano facilmente trovarsi d'accordo: può darsi che queste ragioni non siano condivise. Il vero problema è mettersi d'accordo su ciò che è importante, cosa non facile e per di più viene trascurata.

A questo proposito racconto ancora un episodio universitario che è capitato a me stesso, mentre esaminavo una studentessa che sosteneva l'esame di Storia della filosofia. Era uno dei miei primi esami da commissario, e io stesso mi sentivo sotto esame non meno dei candidati. La studentessa conosceva molto bene il manuale, probabilmente lo conosceva meglio di me. Già alle prime domande dentro di me mi sono detto: a questa devo dare la lode; ciò a malincuore però, perché la presunzione e il modo in cui ostentava le sue conoscenze me la rendevano antipatica. D'altra parte non potevo lasciarmi condizionare dalla simpatia o antipatia. Tuttavia, mentre l'esame proseguiva, ho trovato la soluzione: la sua presunzione è segno che non è consapevole del carattere relativo delle nozioni manualistiche. I manuali sono un valido strumento, ma tutte le volte che uno approfondisce un argomento, studiando direttamente, per esempio i testi dell'autore e il

dibattito che su di essi si è svolto, si accorge che le sintesi del manuale sono necessariamente approssimative e per certi versi opinabili. Non le ho dato la lode.

Capisco che la mia soluzione da molti può non essere condivisa. Quello che voglio dire ai miei cari alunni, però, non è tanto di essere d'accordo con me, quanto di essere un po' più distaccati dal voto: non identificatevi con un voto, anche perché può capitarvi un professore che vi valuta a partire da cose che voi non pensate possano essere oggetto di esame, o ancora uno che esamina non solo quello che avete imparato ma anche come lo avete imparato. O semplicemente vi può capitare un prof. un po' pazzerello. Cerchiamo di fare bene, ma di non dipendere dal giudizio degli altri!

P.S. ah, dimenticavo: l'attaccamento ai voti, per me è segno di scarsa consapevolezza del fatto che la vera è più profonda conoscenza non è misurabile oggettivamente. E… incide sul voto!

Carmelo Muscato

SULL'APPRENDIMENTO (E DINTORNI)

L'educazione è la progressiva scoperta della propria ignoranza. (Will Durant)

La cultura è un'ottima cosa, solo alle volte bisognerebbe ricordare che quello che vale davvero la pena di imparare non puo' essere insegnato. (O.Wilde)

Se pensi che l'educazione sia costosa, aspetta e vedrai quanto ti costerà la tua ignoranza. (John M. Capozzi)

Se vuoi che i tuoi sogni si avverino, la prima cosa da fare è svegliarsi. (J. M. Power)

Una cosa che non arreca utilità allo sciame non la arreca nemmeno all'ape. (Marco Aurelio)

Ognuno vale tanto quanto le cose cui dà importanza. (Marco Aurelio)

Un uomo è infelice quando non sa di essere felice, questa è la sola ragione. Tutto qui, nient'altro. Chi riuscirà a comprenderlo sarà istantaneamente felice. (Fedor Dostoevskij)

Nessuno ha mai promesso che la vita fosse gentile. Ti senti ingannato solo quando ti aspetti qualcosa. Se non hai aspettative non avrai alcuna delusione. (Dalai Lama)

il diritto di *ricordare*, il dovere di *non dimenticare*

IL GIORNO DELLA MEMORIA

segue dalla prima pag

l'ufficiale apertura dei cancelli di Auschwitz, “"Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti”.

Questo per stimolare il Popolo Italiano a ricordare una delle più oscure tragedie della storia d'Europa, al fine di evitarne il ripetersi.

È triste ricordare di avere trascorso quella data come una giornata normale, qualsiasi: uguale in tutto, diversa solo nel ricordo. Ripensandoci oggi, guardando alla tv e leggendo nei giornali delle tante iniziative che si sono svolte in moltissime scuole d'Italia, noto di provare una certa vergogna per quel poco che si è fatto nelle scuole di questo versante delle Madonie. Anzi per quello che complessivamente non si è fatto. Ho visto e sentito di cortei, di riunioni, di dialoghi e dibattiti, di cartelloni, striscioni, ecc.

Non so in quale misura tutto ciò possa essere utile o se invece sia fine a se stesso, ma sono sicuro che tutti coloro i quali vi hanno partecipato, hanno sicuramente attinto a qualcosa di nuovo.

Se non altro - nella peggiore delle ipotesi - avranno tratto nuovi spunti di riflessione.

Un qualcosa di misto a indignazione e rabbia, si fa avanti quando, chiedendo a studenti di altre classi, di diverse scuole, quali fossero state le loro iniziative il 27 Gennaio, la risposta a volte è anche stata: "perchè, cos' era il 27?".

Tale risposta segna la condanna morale di tutti coloro che avrebbero dovuto promuovere un'iniziativa (ed il "Giorno" stesso) e non l'hanno fatto. Qualunque sia la ragione, non potrà essere una giustificazione. Neanche per gli studenti. Nessuno dei quali ha risparmiato l'assemblea del mese - ad uso di vacanza, come tutte del resto - per il Giorno della Memoria.

Si è sprecato un giorno che ci avrebbe permesso di affrontare un importante argomento storico con un atteggiamento diverso dalla passività didattica. Un occasione utile per ricordare!

Ma d'altronde, cosa vogliamo ricordare? A che serve (?) visto che: "Nessuno dei "potenti" attuali ha l'atteggiamento di voler fare una cosa del genere; Dei potenziali futuri governatori (noi), neanche a dirlo: stiamo così bene che non ce ne frega niente di nulla. Quel benessere che ci hanno creato i nostri predecessori, non senza lottare duramente ed a lungo, ci hanno insegnato che ci spetta di diritto e dunque siamo convinti che nessuno ce lo possa togliere - anche se qualcuno a volte ci prova e, nostro malgrado, a volte in parte vi riesce.

Mi consola il fatto che le generazioni a noi postume, lotteranno molto più di noi.

Loro vivranno in un paese in cui, una classe dirigente senza storia, non ha saputo mantenere il benessere che vi ha trovato.

Loro nel malessere della vita quotidiana, avranno la forza per lottare…

… e forse troveranno la forza per esercitare il "Diritto di RICORDARE" e capiranno il "Dovere di NON DIMENTICARE".

Solaris VA ITI

RAZZISMO, UN MALE DURO A MORIRE

Vorrei portare l'attenzione su un problema che si potrebbe pensare appartenga al passato ma che ancora oggi persiste: il razzismo.

Il razzismo purtroppo è un fenomeno che riguarda tutte le società, anche se nella sua forma più violenta è stato cancellato.

Il nazismo tedesco è stato vinto, e anche in Africa adesso non esiste più l'apartheid, ma quello di cui voglio parlare oggi si è sviluppato negli ultimi anni forse anche a causa dell'immigrazione, che ci porta a stare, a convivere con persone "diverse" da noi per usi e costumi, e forse anche per il colore della pelle.

Siamo irritati da essi, forse perché occupano dei posti di lavoro, o forse abbiamo anche timore di loro, li consideriamo pericolosi perché alcuni di loro contribuiscono al giro della droga e della prostituzione, e proprio questo si trasforma in razzismo.

L'idea razzista secondo me nasce attraverso le idee trasmesse dalla famiglia, dall'ambiente, dagli amici e anche dai gruppi politici con cui si entra in contatto.

Ma non si può fare proprio nulla?!

Secondo me bisognerebbe far propri i grandi valori, come l'uguaglianza degli uomini, l'universalità dei diritti, la libertà; il razzismo è appunto la negazione della libertà, dell'uguaglianza…

Il razzista si considera sempre una persona positiva, superiore mentre la vittima è considerata inferiore e portatrice del male e questo non è giusto perchè nessuno è inferiore e nessuno è superiore.

Ufficialmente non esiste più un razzismo di stato, addirittura alcuni partiti politici di destra o estrema destra non si vergognano più di ostentare le loro idee razziste, il razzismo purtroppo si diffonde sempre più e soprattutto si banalizza, è una sopravvivenza quotidiana… tutti abbiamo dei pregiudizi nei confronti di chi è diverso, dunque, un po' di razzismo si nasconde in ciascuno di noi.

Spero che queste righe siano riuscite a esprimere e a trasmettere ciò che provo e che sento. …vorrei gridare al mondo che la razza inferiore sono loro, i razzisti!

Ilaria Regalbuto (IV A)

QUI REDAZIONE

Al via il laboratorio pomeridiano

Dopo quasi due anni di vita, è arrivato il momento di costituire formalmente la redazione del nostro giornale. L'occasione ci viene, tra l'altro, dalla partecipazione al concorso "giornalisti per un giorno" di AlboScuole.it, alla cui manifestazione di premiazione - che si terrà a Fiuggi il 18 maggio - è prevista la presenza appunto della redazione di ciascun giornale scolastico.

In realtà già all'inizio dell'anno, al momento della discussione del progetto il Resto delle Madonie, si è parlato dell'attivazione di un laboratorio pomeridiano, che doveva coincidere con la redazione del giornale. Per varie vicissitudini, il laboratorio è stato rinviato, ma finalmente nelle prossime settimane prenderà il via, anche se in versione ridotta, almeno quanto a numero di ore. Gli studenti che intendono partecipare sono pregati di darne tempestiva comunicazione ai docenti referenti dei vari Istituti (Muscato, Magistrale; Di Bella, Industriale; Di Figlia, Agrario; Rannazzisi, Geometra), per consentire un'adeguata organizzazione.

Si tratta di un laboratorio volto, oltre che a fornire le competenze essenziali necessarie per la preparazione del giornale, a spiegare il lavoro sin qui svolto e a creare le condizioni per una più efficace coordinazione per quello futuro.

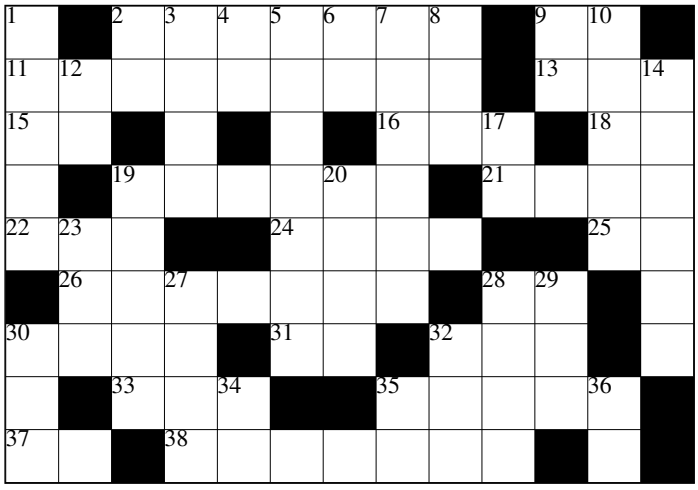
FREDDURE... INFERNALI

Accaduto realmente all'Università di Genova

Un professore di termodinamica ha assegnato un'esercitazione agli studenti del suo corso di laurea. Il compito consisteva in una domanda: "L'inferno è esotermico (libera calore) o endotermico (assorbe calore)? Sostenete la risposta con delle prove". La maggior parte degli studenti ha cercato di dimostrare le proprie convinzioni citando la legge di Boyle (un gas si raffredda quando si espande e si riscalda quando viene compresso), o alcune sue varianti. Uno di loro, tuttavia, ha scritto quanto segue: "Innanzitutto dobbiamo sapere come cambia nel tempo la massa dell'inferno, quindi abbiamo bisogno di stabilire i tassi di entrata e uscita dall'inferno delle anime. Credo possiamo tranquillamente assumere che, quando un'anima entra all'inferno non è destinata ad uscirne. Quindi, nessun'anima esce. Per quanto riguarda il numero di anime che fanno il loro ingresso all'inferno, prendiamo in considerazione le diverse religioni attualmente esistenti al mondo. Un numero significativo di esse sostiene che se non sei un membro di quella stessa religione andrai all'inferno. Ora, siccome di queste religioni ce ne sono più di una e, visto che le persone abbracciano una sola fede per volta, possiamo dedurne che tutte le persone e tutte le anime finiscono all'inferno. Dunque, stanti gli attuali tassi di natalità e mortalità della popolazione mondiale, possiamo attenderci una crescita esponenziale del numero di anime presenti all'inferno. Ora rivolgiamo l'attenzione al tasso di espansione dell'inferno; poiché la legge di Boyle afferma che, per mantenere stabile la temperatura e la pressione dentro l'inferno, il volume dello stesso deve crescere proporzionalmente all'ingresso delle anime. Questo ci dà due possibilità: 1) se l'inferno si espande ad una velocità minore di quella dell'ingresso delle anime, allora temperature e pressione dell'inferno saranno destinate a crescere, fino a farlo esplodere; 2) naturalmente, se l'inferno si espande più velocemente del tasso d'ingresso delle anime, allora temperatura e pressione scenderanno fino a quando l'inferno si congelerà. Dunque, quale delle due è l'ipotesi corretta? Se accettiamo il postulato comunicatomi dalla signorina Teresa Baghini durante il mio primo anno all'università, secondo il quale "farà molto freddo all'inferno prima che io te la dia", e, considerando che ancora non ho avuto successo nel tentativo di avere una relazione sessuale con lei, allora l'ipotesi 2 non può essere vera. Quindi l'inferno è esotermico". Pare che lo studente abbia preso l'unico 30!

CRUCIVERBA

a cura della III B Industriale

Orizzontali. 2. Collina su cui si schiantò il Torino calcio; 9. … il prezzo è giusto; 11. Fanno parte della giunta; 13. Scenetta comica; 15. Livorno; 16. Ente Acquedoti Siciliani; 18. Rimini; 19. Mostrata; 21. Cristian stilista; 22. Nostro in inglese; 24. La conquista il giocatore di Football; 25. Articolo maschile; 26. Lingua di Dante; 28. Compact disc; 30. Base aerospaziale americana; 31. Napoli; 32. Lubrificanti; 33. Gli altari nell'antichità; 35. Cipolla in inglese; 37. Contrario di off; 38. Il Carlo della I guerra di indipendenza.

Verticali. 1. È famoso quello di Siena; 2. strada statale; 3. L'ha vinta l'Inter nel 1997/98; 4. Post Scriptum. 5. Cambiasso centrocampista dell'Inter; 6. la costante nella seconda legge di Ohm; 7. Famoso musical di travolta; 8. Associazione italiana arbitri; 9. Metà oggi; 10. Papa Wojtyla; 12. Sport Italia; 14. Li attraversa Dante nell'Inferno; 17. Stankoric Dejan; 19. Forma letteraria, 20 La Ventura sorella di Simona; 23. Si raccoglie nella vendemmia; 27. La Croft di Tomb Raider; 28. Una Renault; 23. Città di Sant'Agostino; 30. L'eletto di Matrix; 34. Articolo determinativo spagnolo; 35. Oppure in inglese; 36. Negazione.